



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 3686 del 07/02/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 1107 del 22/02/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'edificio presenta alto rischio archeologico in quanto le fondamenta dell'edificio insistono sulle Mura dello Zerbino e, pertanto, si ritiene possibile che il sedime dell'immobile conservi lembi di tali strutture difensive. Pertanto ogni intervento anche di modesta entità nel sottosuolo dovrà essere preventivamente comunicato alla SBAL e seguito da professionisti specializzati in archeologia;

VISTO l'art. 128 del D.lgs 42/2004;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Conservatorio Fieschi
GENOVA
GENOVA
Mura dello Zerbino 16

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio	48/Sez.1	particella	173
foglio	48/Sez.1	particella	675
foglio	GEC/18	particella	65

Confinante con

foglio	48/SEZ. 1	particella	343 C.T.
foglio	48/SEZ. 1	particella	342 C.T.
foglio	48/SEZ. 1	particella	340 C.T.
foglio	48/SEZ. 1	particella	339 C.T.

altro elemento: est - strada - mura dello zerbino, ovest - strada - salita fieschine, nord - strada - 3/4 salita fieschine - 1/4 mura dello zerbino, come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell' Opera Pia Conservatorio Fieschi, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto la struttura in argomento rappresenta una delle più interessanti testimonianze di edificio assistenziale della città, sorto nel settecento grazie alla magnificenza di un nobile casato genovese e, pertanto se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004 a conferma della precedente Declaratoria ex art. 4 della L. 1089/39 emessa nell'anno 1988, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Conservatorio Fieschi**, in Genova, Mura dello Zerbino 16, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 22/02/2008 con prot. 1107, già riportata in premessa, il sedime dell'edificio presenta alto rischio archeologico in quanto le fondamenta dell'edificio insistono sulle Mura dello Zerbino e, pertanto, si ritiene possibile che il sedime dell'immobile conservi lembi di tali strutture difensive. Pertanto ogni intervento anche di modesta entità nel sottosuolo dovrà essere preventivamente comunicato alla SBAL e seguito da professionisti specializzati in archeologia; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di GENOVA;

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **22 MAG. 2008**

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Maria Di Dio





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

GENOVA-CASTELLETTO
Conservatorio Fieschi
Mura dello Zerbino 16

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
Allegato alla nota in arrivo

prot. n. 1151 del 11 FEB. 2000

Relazione storico-artistica

La costruzione della sede del Conservatorio Fieschi, eretto sulle mura dello Zerbino, ha origine dalle disposizioni testamentarie del conte Domenico Fieschi. Deceduto il 24 gennaio 1762, discendente di una delle più prestigiose famiglie genovesi, già nel 1749, tredici anni prima della sua morte, aveva fatto testamento lasciando erede universale dei "suoi beni mobili e immobili, luoghi di monti, rendite, impieghi, azioni, nomi dei debitori e di ogni altra cosa, niente escluso" la Fondazione che porta il suo nome e cioè "La scuola o Conservatorio semplicemente laicale da erigersi sotto il titolo dell'Immacolata Concezione". Per quanto riguarda la costruzione dell'immobile adibito a sede dell'Istituto dispose che "sarà cura dei Signori Padroni che nominerò di destinare a questo Conservatorio quelli siti e quella abitazione in quel luogo di buona aria dentro la città che stimeranno più adatto".

La scelta cadde su un terreno posto ai limiti estremi della cinta muraria dell'epoca e venne incaricato del progetto Pietro Cantone, padre dei più celebri Simone e Gaetano, entrambi architetti, che con lui collaborarono all'erezione ed al completamento dell'imponente complesso.

Ad un solo anno dalla morte di Domenico Fieschi iniziò la costruzione del Conservatorio.

La prima pietra dell'edificio fu infatti collocata il 15 gennaio 1763, data che venne segnata sul portale della salita delle Fieschine. L'iscrizione latina, apposta poi sul lato sinistro dell'attuale ingresso a settentrione, ricorda che l'immobile venne ultimato nell'anno 1771 ed illustra le finalità dell'Ente. In soli otto anni infatti si ultimò la costruzione del monumentale edificio, e fin dall'inizio i lavori progredirono in maniera notevole. Alla fine del mese di aprile del 1763 risultano da documenti originali varie "promissio" di forniture di calcina, legnami, arena, ferri, chiappe per "la fabbrica che già resta principiata al Zerbino nella villa dell'Ill.mi Sig.ri Canevari esistente fuori le porte dell'Acquasola". Il 23 gennaio 1764 viene stipulato un contratto per la fornitura di mattoni e verso la fine dello stesso anno si legge su un disegno del Codeviola che l'ala occidentale del Conservatorio si sta coprendo e che metà dell'ala nord è già coperta. Da precise documentazioni dell'anno 1769 risulta una "promessa di provviste di marmi" allegate alla quale sono le seste corrispondenti a "vasche per lavamani, pilastrate, bazzotte (lastre di pavimentazione), piane dei coretti, lesene e schizzi di vasche e acquasantiere, i quali marmi devono essere consegnati fra qui e il mese di giugno dell'anno prossimo venturo milsettecentosettanta".

L'edificio viene menzionato anche nella nota Guida di Genova dello studioso ottocentesco Federico Alizieri, ma molte e particolareggiate sono le notizie storiche sul Conservatorio Fieschi che gli scrittori dei secoli scorsi ci hanno trasmesso. L'imponenza dell'edificio, il notevole valore sia materiale che morale profuso nell'assistenza alle giovani ragazze genovesi fece sì che molte recensioni sull'Istituto furono pubblicate da importanti studiosi della vita cittadina. Oltre al citato Alizieri autori come il Semeria, il Banchemo, il Poleggi e molti altri hanno trasmesso accurate descrizioni anche di carattere tecnico sulla costruzione del Conservatorio. Nell'agosto del 1865 il Municipio di Genova costituì una commissione per verificare le condizioni dei vari Istituti del circondario. Relatore dei lavori fu il cav. Gio Batta Cevasco che a proposito del Conservatorio Fieschi scrisse la seguente nota: "la costruzione interna per ampiezza di sale, per vastità di corridoi, per comodità di ricreazioni adombrate da annose piante rivalessa per consentimento dei viaggiatori con i primi stabilimenti di tal genere che siano in Europa".

Giuseppe Banchemo in una Guida turistica di Genova del 1846 descrive dettagliatamente il Conservatorio: "questo edificio si innalza in una posizione felicissima nel luogo detto il Zerbino, prossimo e dentro il cerchio delle nuove mura. Ha la forma di parallelogramma, e copre un'area di metri quadrati 6.061. Il lato orientale posa sul colmo del poggio, ossia sulle mura; quello rivolto ad occidente ha le sue fondamenta in un burrone profondo, e sta a fianco della salita per cui si viene da Piazza del Rifugio in questa eminenza della città. Il suo aspetto è imponente, e ben si distingue da qualunque punto della città si possa vedere, per quel suo colore giallognolo di cui è rivestito. Cinque sono i piani che compongono questo vasto stabilimento, più i fondi e il sottotetto. Nel primo piano terreno ossia i fondi, evvi la cantina, il molino a grano, il lavatoio ed un sito per fare il bucato. Quando piove, e per ciò non si possono

SERVIZIO COORDINAMENTO
Funzione Arch. 



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

asciugare i panni nella villa, un'ingegnosa macchina li riceve e li porge al sottotetto ampio e capacissimo per questa bisogna. Una scala vi mette al secondo piano terreno del braccio occidentale, dove sono siti capacissimi, cisterne ed il forno a pane. Nel piano superiore nel braccio centrale rivolto a mezzogiorno è il refettorio pulitamente tenuto, arioso e decente oltre modi; la cucina è in capo al braccio occidentale, rifatta secondo il nuovo sistema economico. Sortendo da questa e traversando a sinistra un lunghissimo corridoio vi conduce in capo dell'altro braccio a settentrione: quivi sono le tombe delle figlie che muoiono nello stabilimento. Oh! Io mi sono sentito tutto compreso da religiosa riverenza quando fui introdotto in quel regno della morte. In quella notte buia quattro figlie gentili rischiaravano quella stanza con le faci accese; e la Superiora mi additava le tombe. Queste sono praticate nei muri perpendicolari e quasi piccole cellette ricevono il cadavere, e quindi una lavagna lo copre, ed il fattore ha la cura di scrivervi sopra il nome della defunta ed il giorno in cui da questa passò all'altra vita. Io mirava quella singolare costumanza e bendiva alle caste intenzioni di quelle figlie le quali cercano per questo mezzo di prolungare la memoria delle loro consorelle e vincere le leggi della inesorabile morte.

Il primo piano, ossia il piano della Chiesa è quello che è a livello del suolo delle mura e della piazza esterna attornata da rastelli di ferro. Nei due fianchi del gran portone per cui si ha accesso nello stabilimento sono due tavole marmoree che contengono un'iscrizione per ognuna, in memoria del pio Fondatore. Il P. Semeria scrive che al di sopra della porta era collocata la statua del medesimo, ma che una orda di popolaccio nei primi furori del 1797 la gettò a terra. Entrato il portico a mano sinistra è la Chiesa che serve nei giorni festivi per il popolo che vuole assistere agli uffizi divini, secondo le intenzioni del Fondatore. Questa è divisa in modo che una parte serve all'uso suddetto, sull'altare che sta dirimpetto è la statua dell'Immacolata Concezione, che posa sopra un grosso gruppo di angeli. E' lavoro di Pasquale Bocciardo ammanierato e schiavo dell'imitazione francese. Sull'altare che è a capo della Chiesa delle zitelle sta un quadro rappresentante Santa Caterina Fieschi cui appare Gesù Cristo versante sangue dalle piaghe. Questa tavola fu dipinta in Roma da Carlo Giuseppe Ratti ed amorevolmente ritoccata dal Mengs suo maestro ed amico. Voltando a mano destra un corridoio vi mette alla sala dove sono in bella mostra preparati e disposti tutti i lavori che si eseguono nello stabilimento. Poi è la scuola del leggere e dello scrivere, ora scuola di ricamo e proseguendo il cammino incontrate a sinistra la scuola di dar la salda, o come diciamo noi di stirare, quella del rassettamento delle trine, scialli e biancheria e l'altra di biancheria domestica e vestimenti. In capo al corridoio è l'appartamento della Superiora e quindi andando nel braccio centrale a mezzogiorno è la vastissima scuola dei fiori artificiali. La sala del vestiario e la scuola per le tessiture in lana e seta vengono di seguito. A sinistra il cammino avrà fatto il giro di tutto il quadrato e si uscirà nuovamente in fondo alle scale che mettono al secondo piano. In queste sono vasti e ben ariosi dormitori. Nel terzo piano sono altri dormitori e le infermerie, e la cucina per queste. Dalla finestra in capo a questo piano si può godere di una veduta veramente pittorica.; ogni piano ha le sue vasche per l'acqua e non manca di tutte le comodità necessarie".

La sede della Fondazione Conservatorio Fieschi, catastalmente identificata al Foglio 18 Sez. GEC Mappale 65, ma identificato in mappa al Foglio NCT 48 Sez. 1 Mappale 675 e l'annesso terreno al Mappale 173, si trova in posizione dominante sulla cima della collina dello Zerbino che si raggiunge da valle attraverso una salita (cròsa) che costeggia, ad ovest, l'imponente costruzione ideata dal Cantoni.

Essa è costituita da un isolato che si sviluppa con quattro corpi di fabbrica, ortogonali tra loro, attorno ad un ampio cortile. Di questi quello verso ponente sporge rispetto al perimetro dell'edificio, sia a nord che a sud, a formare due elementi, a pianta pressoché quadrata, in guisa di torrioni - contrafforti.

L'effetto è accresciuto dalla leggera rientranza, circa 50 cm, della restante parte dell'ala.

Pure l'altezza è la maggiore di tutto l'organismo. Esso presenta cinque piani fuoriterra verso il cortile, per i corpi ovest, nord ed est, tre piani fuori terra, verso l'esterno, per i corpi a nord e a est, mentre quello a sud è più basso di un piano. La ragione di una tale conformazione volumetrica discende da un principio prettamente funzionale. L'apertura della fabbrica a mezzogiorno permette un ottimo soleggiamento ed una buona areazione del cortile e dei vani che vi si affacciano. Per lo stesso motivo l'ala di levante ha un andamento altimetrico a gradoni con rastremazione della "manica" via via che si sale di livello. Ciò ha pure consentito l'inserimento di tre terrazzi, che prospettano sul cortile, alle quote del primo secondo e terzo piano. La copertura a falde conclude felicemente l'insieme, riuscendo a conferire una qualche



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

leggerezza alla massa edilizia. Su queste trova sistemazione una nutrita serie di abbaini che illuminano ed arieggiano i sottotetti: abitati quelli di ponente e di levante e parte di quello di mezzanotte.

A perimetro della falda interna dell'ala est, in posizione pressoché centrale si trova un campanile di foggia semplice che supera di poco il colmo del tetto.

I prospetti, sia quelli rivolti verso il cortile che quelli verso l'esterno, evidenziano una composta severità, con vani finestra ordinati secondo una scansione razionale che corrisponde alle necessità dei locali di cui sono dotazione indispensabile.

L'omogeneità formale dei fornicci, che si distribuiscono, su tre ordini, di cui i due primi di uguale altezza e quello sottogronda più basso, è intercalata da alcune finestre con mezzanino curvo, a tutto sesto, in corrispondenza dei due lati della grande cappella che è situata in corrispondenza dello spigolo nord - est, e di due finestre, di identica forma, collocate, centralmente, sulla facciata di levante in corrispondenza del vano scala che porta alle unità abitative che qui trovano sede.

Su una zoccolatura, liscia, conclusa da una fascia marcapiano, poco aggettante, di altezza variabile, a seconda dell'andamento del terreno sul quale si fondano i diversi corpi di fabbrica, si elevano delle slanciate lesene, ottenute con una lieve sporgenza del filo della murature di perimetro, come fosse una leggera vibrazione, a scandire e a riquadrare la severa partitura della composizione architettonica.

Sul cortile la continuità dell'espressione compositiva è interrotta, sul lato ovest dell'ala est, da due ordini di arcate, al piano primo ed al secondo, in corrispondenza delle gallerie che disimpegnano i vani qui ubicati. Due sono gli ingressi principali all'edificio: il primo, a ponente, contornato da un maestoso portale in pietra di finale con pilastrate lavorate a bozze di larghezza differente, a corsi alternati, sormontate da un architrave decorato con formelle in foggia di metope e triglifi, sul quale appoggia lo stemma della famiglia del fondatore dell'Istituto, dà accesso allo scalone sistemato nell'ala ovest.

Il secondo a nord incorniciato da un portale molto più semplice del precedente, in marmo, con sagoma assai meno ridondante, completato da un sopraluce semicircolare, immette nell'atrio sul quale, a levante, si apre la ricordata cappella. Due targhe marmoree, poste ai lati, ricordano la magnanimità del fondatore e di sua moglie, nonché lo scopo dell'Istituto.

Gli interni sono caratterizzati da spazi di grandi dimensioni con soffitti a volta, quasi sempre a crociera, che si articolano sulle gallerie che si sviluppano lungo il perimetro esterno nelle ali di ponente e di mezzanotte e su quello interno per l'ala di levante.

Due scaloni, con gradini in massello di ardesia, collegano funzionalmente i vari piani del complesso a nord e ad ovest. Mentre una larga scalea, ancora in ardesia scende, sul lato est dal piano primo al seminterrato che si trova alla quota del giardino che si estende a sud.

Magnifici pavimenti in pietra del promontorio unica concessione alla austera semplicità dei locali.

Fa eccezione la chiesa, interna al complesso, strutturata in due navate, ortogonali fra loro, l'una riservata al pubblico, l'altra per le ospiti dell'Istituto e le converse, con cupola a bacino all'incrocio e due prolungamenti, a rappresentare altrettante absidi, che ospitano due altari.

La struttura in argomente rappresenta una delle più interessanti testimonianze di edificio assistenziale della città, sorto nel settecento grazie alla magnificenza di un nobile casato genovese e, pertanto, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004, a conferma della precedente Declaratoria ex art. 4 della L. 1089/39 emessa nell'anno 1988.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Gianni Bozzo



IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
UFFICIO CATALOGO E VINCOLI
arch. Stefano Molinari

Visto: IL SOPRINTENDENTE
arch. Giorgio Rossini



RACCOMANDATA R.R.

19 AGO. 1988

19

Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI
AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

di GENOVA

L'Ente Conservatorio dei Fieschi
Via Mura dello Zerbino 16 GENOVA

e p.c.

Al MINISTERO BENI CULTURALI ED AMB.LI
Uff. Centrale per i Beni A.A.A.A. e S.
Dix. III Sez. II ROMA

Aggiunta al Foglio del
F. n. 10 Mapp. 65

Prot. n. 18582 Allegati
GE/37

OGGETTO: Richiamo alla tutela operante ope-legis sulle cose di notevole
interesse storico artistico di proprietà di Regione, Province, Comuni, Enti ed Istituti
legalmente riconosciuti - ex art. 4 Legge 1089 del 1 Giugno 1939 -

Il Soprintendente certifica che l'immobile denominato Conservatorio dei Fieschi - Ente Morale
segnato al Catasto di Genova
al Foglio 10 Mapp. 65 di proprietà di codesto Ente

deve intendersi incluso negli elenchi descrittivi previsti dall'art. 4 della Legge
1 Giugno 1939 n. 1089 in quanto esempio significativo e importante del filone tipologico dell'architettura assistenziale genovese del secolo XVIII. Dovuto a Pietro e Simone Cantoni e costruito dal 1763 al 1771 utilizzando schemi planimetrici i cui precedenti possono cogliersi nell'Albergo dei Poveri a Genova ma anche nell'Istituto di S. Nicole a Roma del secolo precedente, il Conservatorio Fieschi, nonostante taluni deteriori adattamenti intervenuti, mantiene intatte le principali strutture che lo compongono. Esse, nei tratti originari, appaiono tra le meglio conservate e le più interessanti dell'epoca Genova anche ai fini della documentazione del paesaggio dalle forme tarde barocche a quelle, rigorose e semplici, del primo Neoclassicismo.

Ciò premesso, il Soprintendente dichiara che l'immobile richiamato deve ritenersi soggetto alle disposizioni della Legge 1.6.1939 n.1089, tutela delle cose di interesse artistico e storico.



G.B.F. S.M.F.

IL SOPRINTENDENTE
(arch. Mario Semino)
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGI DELLA LIGURIA
Allegato alla nota in arrivo
prot. n. 1151 del 17 FEB. 2000

SERVIZIO DOCUMENTAZIONE E RICERCA DELLO S.P. 10 - 19